



La sintesi delle risposte all'indagine sul bullismo

SINTESI ESITI QUESTIONARI STUDENTI/STUDENTESSE

- I questionari raccolti sono stati 2.809 rappresentativi del 76% degli studenti coinvolti dal progetto, tutti frequentanti gli Istituti comprensivi della Città di Trento. Sono state coinvolte le classi di tutte le scuole secondarie di primo grado e in alcuni casi anche le classi quarte e quinte della scuola primaria. Scuola secondaria di primo grado quasi il 100%.
- Il 78% dei ragazzi riconosce l'asimmetria nella relazione tra il bullo e la vittima considerando il bullismo un fenomeno grave. Nel caso in cui si assista a episodi di bullismo la metà dei ragazzi ritiene importante intervenire in difesa della vittima, mentre 1 su 4 sostiene la necessità di chiedere aiuto.
- Se per il 69% degli intervistati non ci sono differenze di genere nella predisposizione ad atteggiamenti di bullismo, circa la metà (53%) è incline a pensare che la responsabilità degli atti di bullismo sia da attribuire al bullo/i ma anche a coloro che rimangono ad osservare senza intervenire.
- I ragazzi sono consapevoli della necessità di non pubblicare mai sul web o sui social, foto imbarazzanti di amici e di adulti, e che nel caso di attacchi di cyberbullismo sia opportuno fare una copia delle chat, e-mail o messaggi offensivi parlandone con un adulto di fiducia. Per la metà degli studenti manca però la consapevolezza che una volta pubblicati materiali on line questi diventano di proprietà del social network e quindi difficilmente cancellabili in via definitiva.
- Un bullo viene riconosciuto principalmente da atteggiamenti offensivi, minacce e aggressioni contro i compagni. Nella maggior parte dei casi, fuori dalla scuola il bullismo si concretizza nel tragitto. Nell'ambito scolastico sono più a rischio i cortili (44%) il bagno e i corridoi, situazione prevedibile visto che si tratta dei momenti in cui è più facile sfuggire al controllo dell'adulto. Il cyberbullo invece si insinua maggiormente nei social piuttosto che sulle chat.
- I ragazzi sanno che il bullismo si vince solo denunciando e/o parlando con qualche figura adulta. Parlare con i genitori, parlare con gli insegnanti e rivolgersi al dirigente, sono le risposte che raccolgono le frequenze più importanti. Per aiutare i ragazzi vittime di bullismo la soluzione più efficace sembra quella del dialogo in classe ma anche la difesa attiva a favore delle vittime di bullismo è una opzione scelta da uno studente su 3.
- Parlando della propria esperienza personale, 8 studenti su 10 dichiarano di trovarsi bene all'interno della propria scuola. I momenti di maggior benessere nell'arco della giornata sono quelli dell'autonomia, ovvero la ricreazione, il tempo libero e il percorso per andare a scuola.
- Pensando alla propria esperienza personale, il 52% degli studenti indica di non aver mai subito, mai fatto e nemmeno mai visto gesti di bullismo. Nel caso in cui questo sia avvenuto i compagni non sono stati spettatori, ma hanno cercato di intervenire in difesa del più debole. A scuola gli studenti rivelano di confidarsi con maggiore facilità con altri compagni di classe, mentre fuori dal contesto scolastico sono i genitori il riferimento privilegiato.



- Gli studenti concordano nel ritenere più efficace il pugno duro essendo maggiormente propensi a punire (26%), sospendere (7%), richiamare/fermare/denunciare (6%) se non addirittura espellere/bocciare/escludere (5%) chi si comporta da bullo.

SINTESI ESITI QUESTIONARI ADULTI

- I questionari raccolti sono stati 1.657 dei genitori e 720 del personale scolastico e negli Istituti Comprensivi della Città di Trento. Sono state coinvolte le classi di tutte le scuole secondarie di primo grado e in alcuni casi anche le classi quarte e quinte della scuola primaria.
- Le risposte dei genitori sono tinte di rosa. Il 78% delle risposte arriva infatti dalle madri degli alunni e solo il 22% dai padri. Per quel che riguarda il personale della scuola si rileva che il 78% è un docente, il 17% appartiene alla categoria ATA e solo il 5% è un Assistente o un Educatore.
- “il bullismo è un fenomeno grave che riguarda due o più ragazzi/e che non sono amici, in cui uno o più ragazzi hanno più potere dell’altro o degli altri”, questa è la definizione che viene indicata sostanzialmente da tutti (97%), in modo indistinto fra personale scolastico e genitori.
- Al bullismo non si rimane indifferenti. L’88% di genitori e personale scolastico ritiene di dover intervenire in difesa della vittima, nel caso in cui dovessero assistere ad un atto di bullismo.
- La responsabilità del bullismo non è da attribuire solamente al bullo o ai bulli (sono indistintamente maschi o femmine), ma anche di coloro che osservano le prepotenze e non fanno niente per intervenire, questo è quello che pensa il 90% dei rispondenti.
- Circa un terzo dei rispondenti manca la consapevolezza che una volta pubblicati materiali online questi diventano di proprietà del social network e quindi non cancellabili in via definitiva.
- Un bullo viene riconosciuto principalmente da alcuni comportamenti come “offende, insulta” e “minaccia” che sono indicati dal 55% dei rispondenti. Vengono riconosciuti anche comportamenti più sgradevoli come aggressioni (46%) o scherzi pesanti (31%).
- Il 43% del personale (facendo anche dell’autocritica) ritiene che non tutto il personale scolastico sia adeguatamente formato e necessita di ulteriori spazi di approfondimento.
- Ma cosa possiamo fare per aiutare per aiutare i ragazzi che si trovano o potrebbero trovarsi in difficoltà? Il 65% delle risposte sono assolutamente in linea e la soluzione che raccoglie la percentuale maggiore di risposte (65%) è quella centrale che prevede la realizzazione di “spazi di ascolto” per far crescere la consapevolezza nei ragazzi.
- Le “esperienze” di bullismo rilevate dal personale scolastico sono circa il doppio di quelle rilevate dai genitori. Il 17% del personale afferma di aver assistito in più occasioni e il 45% solo raramente.
- In caso di episodi di bullismo il personale scolastico risponde con un ruolo attivo e solo 1% dichiara di non essere intervenuto. La maggior parte delle risposte (52%) dichiara di “aver cercato di intervenire per aiutare il più debole”.
- Il questionario si conclude con una domanda aperta, ossia senza opzioni preindicate di risposte: “Per Lei chi si comporta da bullo dovrebbe essere...”. Quello che emerge indistintamente fra genitori e personale scolastico, è che i ragazzi devono essere aiutati.